

Terzo appuntamento dedicato all'argilla: di nuovo “il pieno e il vuoto, fare una ciotola”

Con l'argilla si può esplorare e con l'argilla si può costruire. E' un materiale che si presta ad un processo che agli occhi dei bambini è quasi magico: la cottura della ceramica che ne trasforma la consistenza.

Questo terzo appuntamento è stato dedicato alla costruzione e i pezzi dei bambini saranno cotti e restituiti alla prossima occasione. In questo modo potranno toccare con mano e sentire la differenza di consistenza e di colore fra l'argilla cruda e l'argilla cotta. Un manufatto resiste nei secoli ed è stato testimonianza della cultura di antiche civiltà.



La prima tecnica inventata dall'uomo per creare una ciotola è la più semplice ed è quella che ho proposto ai bimbi: prima si crea una pallina tonda tonda e piena piena.



Poi, per creare il vuoto all'interno della ciotola, si preme su un ginocchio.



Per i bambini è una grande emozione riconoscersi capaci di creare un oggetto che fa parte del loro quotidiano.

Ma c'era ancora tempo e questo tempo l'abbiamo dedicato alla manipolazione, proseguendo nelle scoperte iniziate le volte precedenti. Tutti hanno preso piano piano confidenza con questo materiale e ora lo sentono amico, conoscono la sua morbidezza e tutti sanno che può accogliere la pressione delle loro manine e del loro immaginario.





La muscolatura della mano, infatti, viene attivata completamente, dalla punta del polpastrello, al palmo, il taglio della mano e l'uso delle dita.



C'è anche chi usa il dorso della mano nelle proprie sperimentazioni.

Maria Montessori ha scritto: "La mano è quell'organo fine e complicato nella sua struttura, che permette all'intelligenza non solo di manifestarsi, ma di entrare in rapporti speciali con l'ambiente" (da *Il segreto dell'infanzia*).



In questa fase ciascun bambino segue il filo della propria ispirazione. Evito di dare un tema comune alla classe per non veicolare la fantasia e permettere a ciascuno di svolgere la propria ricerca. La ricchezza dell'immaginario dei bambini si esprime aprendosi come un fiore dai petali variopinti: "È necessario che l'insegnante guidi il bambino, senza lasciargli sentire troppo la sua presenza, così che possa sempre essere pronto a fornire l'aiuto desiderato, ma senza mai essere l'ostacolo tra il bambino e la sua esperienza". Maria Montessori
Ciascuno, quindi, ha sviluppato spontaneamente il proprio processo creativo, di cui riporto alcuni esempi che sono riuscita a documentare:

1 - Frammentare e ricomporre



A partire da un pezzo di argilla, lui lo stende e preme con il manico di un matterello. Scopre che il vuoto dell'impronta, piccolo e rotondo, può essere riprodotto in pieno: dei pallini (che lui ha contato più e più volte in modo preciso e metodico).



Li assembla e torna a sentire la compattezza iniziale, ma ricomposta diversamente, a moduli. Scopre che comprimendo i moduli, ottiene delle forme in cui possiamo riconoscere, per esempio, lo schema corporeo.

2 - Stendere e ricompattare



Stende il pezzo di argilla ricevuto usando un'attrezzo per scoprire, con interesse, che le impronte gli piacciono.



L'argilla stesa evoca in lui l'immagine di un orologio da polso a cui aggiunge l'attrezzo che diventa parte integrante dell'oggetto.



Ricompone l'argilla a sua disposizione ripartendo da una forma piena: premendo, nel vuoto dell'impronta, emergono gli occhi e un frammento di argilla (pieno) applicato successivamente diventa il naso.

3 - scegliere il dettaglio



Altri esempi dello stesso processo:



4 - scegliere di manipolare una grande quantità.



Una grossa quantità di argilla può essere difficile da manipolare e tenere, ma i bambini si misurano in maniera morbida con i limiti e in questo modo imparano. Ad alcuni piace molto la sensazione di tenere in mano tanta argilla e me ne chiedono spesso.

Chi, come uno scienziato, sperimenta la verticalità, chi preme, chi fora, chi sente la consistenza del peso.

Chi crea sfere e le sistema in ordine di grandezza, chi sperimenta impronte, chi crea pupazzi di neve, chi fa i biscotti, chi maschere e addirittura chi ritrova l'immagine di un hot dog nel vuoto dell'impronta lasciata da un attrezzo sull'argilla.



